



SOS DIOSSINA

PRESENTATO A TARANTO IL DDL DELLA REGIONE



LA REGIONE

Il presidente Nichi Vendola chiede alla grande industria di ridurre sensibilmente le emissioni entro il 2010

Una nuova legge dopo quarant'anni di veleni in libertà

MARIA ROSARIA GIGANTE

«L'Ilva può farcela a sommare tutti i benefici che derivano da migliori tecnologie e dall'urea per ridurre le emissioni di diossina». Il direttore generale dell'Arpa Puglia, Giorgio Assennato, è convinto di questo, ma evidenzia anche la necessità di una gestione corretta degli impianti. «Si possono avere le tecnologie migliori - precisa -, ma se la conduzione degli impianti è pessima, le prestazioni ambientali saranno sempre molto critiche». Serve a fare quadrato sulla legge con cui la Regione riduce i limiti delle emissioni di diossina l'incontro organizzato dall'Arpa Puglia ieri sera nel luogo più inquinato d'Italia, presso l'ospedale Testa a 20 metri dalla zona industriale. Una struttura della cui funzionalità, con adeguata tecnologia, occorrerebbe riappropriarsi. Sarebbe la sede ideale per l'Arpa, dice provocatoriamente Assennato: nel cuore dunque delle emissioni industriali da porre così sotto stretto controllo. Coordinato da Michele Tursi (Corriere del Giorno), l'incontro parte da una premessa informativa sulle modalità di funzionamento degli impianti Ilva sotto accusa. Roberto Primerano (Arpa) entra nei dettagli dell'impianto simbolo di produzione dei veleni industriali, vale a dire l'impianto di agglomerazione, capace di produrre inquina-

nanti convenzionali ed inquinanti inorganici, come diossine e furani. Ma è soprattutto la dimensione dello stabilimento - uno dei più grossi in Europa - a compromettere definitivamente lo scenario emissivo ed a richiedere efficienti sistemi di abbattimento di emissioni di ogni tipo. Quaranta lunghi anni di emissioni così pesanti e gravi, una coscienza svegliatasi a partire solo dagli anni '90, ma anche una strumentazione solo più recente in grado di dare contezza dei rischi, hanno compromesso i livelli di salute e le condizioni di vita dei tarantini. Occorre ora puntare l'attenzione sul nesso di causalità tra l'insorgenza delle malattie ed i fattori di rischio, dice Sante Minerba (Asl Ta) che fa l'elenco di patologie che solo a nominarle mettono paura: tumori alla trachea, ai polmoni, pleura. Aumento di patologie tiroidee, autismo, tumori femminili, indica anche il sindaco di Taranto, Ippazio Stefano, che annuncia lo studio legale in atto del tentativo di riaprire una vertenza sulla base della sola casistica. Poi c'è tutto il capitolo dei controlli su campioni di latte, carni, matrici vegetali, pesci e molluschi, partito la scorsa primavera quando un campione di formaggio fatto analizzare da Peacelink fece scattare l'offensiva finale. Michele Conversano (Dipartimento Prevenzione Asl Ta) riepiloga i dati del mo-

nitoreggio effettuato: una prima fase che ha portato al sequestro di sette allevamenti, diventati otto in estate dopo ulteriori controlli. Proprio ieri è arrivato il conto delle analisi effettuate presso l'Istituto zooprofilattico di Teramo: 92 mila euro. «Tre ore di volo militare», commenterà più tardi Alessandro Marescotti (Peacelink). In questi giorni sta partendo, invece, una ulteriore fase di monitoraggio, ancor più ampia e diffusa, non più solo intorno alla zona industriale. L'obiettivo - dice Conversano - è giungere a controlli di routine, coinvolgendo la stessa Arpa e l'Istituto Talassografico-Cnr. Una prima conclusione, comunque, c'è: «I profili dei

congeneri di diossina e policlorobifenili sono molto simili. La fonte, dunque, è unica, o quanto meno si tratta di fonti molto ravvicinate». Dall'Asl viene, quindi, il monito ad agire molto presto perché l'Unione Europea sta per modificare il regolamento che fissa i limiti di diossina e sostanze simili negli alimenti. «Correremmo il rischio - dice Conversano - che aumenti il numero di allevamenti non conformi». Infine, il presidente della Provincia, Gianni Florido, evidenzia il punto di svolta della legge regionale sulla diossina: «Introduce il parametro della tossicità equivalente riferendo il tutto non solo alle tecnologie ma anche alla sopportabilità umana».

ARPA IN PRIMA LINEA Il direttore dell'Arpa Puglia, Giorgio Assennato

